

Martedì 14 luglio 2020, ore 20:30
Chiesa Parrocchiale di Lurago Marinone
S. Messa per gli operatori della Comunità Pastorale

Omelia di don Walter Zatta

La S. Messa di questa sera **nasce dall'intuizione del nostro diacono** Giambattista che ha sempre un modo di porsi nei confronti dei problemi e della realtà che chiamerei autenticamente **ecclesiale**.

Che cosa ci vuole offrire il Signore questa sera a noi che collaboriamo attivamente alla vita della nostra comunità pastorale nei diversi gruppi di carità, liturgici, missionari, di consiglio... Questa è una **S. Messa che raccoglie certamente tante intenzioni e desideri, che vuole essere ringraziamento per il cammino fatto insieme e proposta per il prossimo futuro.**

Faccio mie le parole che il nostro Arcivescovo scrive nella sua nuova lettera pastorale 2020/21, che verrà pubblicata a giorni: Chiedo, chiediamo questa sera, di essere discepoli della sapienza! Non voglio certo stilare un bilancio dell'anno trascorso o di questi anni, su ciò che è stato, sulla missione che ha chiuso il 2019 con tante attese, speranze o delusioni; sull'interruzione improvvisa e prolungata del nostro vivere comunitario di questi mesi, sui tentativi di collegamento nel tempo della pandemia, sulle timide aperture e sulla frequenza della nostra gente alle SS. Messe festive ... ma è piuttosto un invito ad interrogarci, **attraverso la Parola di Dio, per tentare di capire che cosa il coronavirus ha rivelato di noi come persone singole, di noi preti della comunità, della nostra vita, delle nostre parrocchie, della nostra comunità pastorale, delle nostre risorse e dei limiti, della vita dei nostri gruppi...».**

Riflettendo, la prima cosa che questo tempo mi suggerisce è che dobbiamo ritornare all'essenziale : "Se voi adesso tornate ai vostri traffici, ai divertimenti, allo stile di vita di prima, questa esperienza sarà stata invano". Purtroppo le immagini che vedo scorrere in queste settimane mi fanno pensare che pochi hanno imparato qualcosa e che moltissimi vogliono voltare pagina, per ritornare il più velocemente possibile a come si era, come se nulla fosse avvenuto. Penso che a noi invece, visto il nostro ruolo centrale di servizio e di consiglio nelle nostre comunità, venga chiesto **di dire cosa conti veramente da qui in avanti. Ciò che conta è creare un nuovo modo per dialogare, promuovere amicizia, riconoscendoci figli e, perciò, fratelli e sorelle che condividono la stessa condizione, superando le antiche chiusure clericali e parrocchiali, che tanto male fanno a noi e alla nostra comunità, rendendoci conto che il mondo in questi mesi è cambiato** e, anche se non ce ne rendiamo conto, o più ottusamente non vogliamo vedere, **niente tornerà più come prima. Dopo l'estate non si potrà ripartire come se tutto fosse come è sempre stato: molte cose cambieranno in modo radicale e questa estate è il tempo utile per riflettere, accorgersene e provvedere per tempo. Non corriamo il rischio che sta correndo la scuola: si sa che si riparte, nessuno sa come! Al massimo tiriamo avanti e che Dio ce la mandi buona!**

Molte delle cose che si sono sempre fatte chiedono di essere ripensate radicalmente: feste patronali comprese. La domanda cruciale che mi pongo è: " Cosa è veramente essenziale per le nostre comunità? Io penso solo il vangelo e il servizio al Signore e ai fratelli! E voi che cosa pensate di aggiungere: "La messa a quell'ora... il catechismo fatto così....le nostre intoccabili tradizioni che pensiamo vecchie di mille anni ma che in realtà sono solo dell'altro ieri...." Cosa è veramente essenziale per le nostre comunità? Continuiamo a domandarcelo insieme, aiutandoci a scrutare l'invisibile!

Ancora: questa pandemia ci ha rivelato che siamo tutti sulla stessa barca. Mi ritorna in mente la toccante immagine utilizzata dal Papa, quella sera, in piazza san Pietro, che è un po' la cifra di questo

tempo, delle nostre paure e delle nostre preghiere. Il pericolo e la paura, ci ha ricordato con la sua meditazione, sotto lo scrosciare della pioggia e il suono lugubre delle sirene, portano a **far emergere le cose peggiori che sono nel cuore umano, ma anche le migliori**. Noi tutti siamo chiamati a questa **arte di distinguere**, di riconoscere il bene, di vigilare sulle tentazioni, anche su quella di una società che si disgrega, di **un egoismo che prevale sul senso della solidarietà**».

«Dobbiamo di nuovo imparare a stare al mondo», e capire come ci si comporta nelle responsabilità personali e sociali che ciascuno di noi porta in se. Stare al mondo per insegnare i buoni rapporti, il comportamento corretto, la distinzione tra stoltezza e buonsenso, l'uso saggio delle ricchezze, le buone qualità da far fruttare, il valore imprescindibile della fede e della comunità. E questa vostra presenza di laici è la vera forza su cui puntare, perché i preti vengono e vanno, ma siete voi il fulcro e la forza delle nostre comunità che crea continuità e insegna a stare al mondo da credenti.

«Credo allora che dobbiamo qualificare i nostri rapporti e ispirare il nostro comportamento alla benevolenza di Dio, il quale è misericordioso, Lui che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e non vuole che nessuno vada perduto. E' lo stesso santo che ricordiamo questa sera, Camillo de Lellis, a ricordarci che la misericordia è il volto più vero del padre. Lui ci aiuti a comprendere che la benevolenza è meglio dell'egoismo, che la disponibilità a servire è meglio che la presunzione a farsi servire, che il provare compassione è meglio dell'indifferenza. Tale disposizione è frutto proprio dell'imitazione di Gesù e ciascuno di noi lo sa per l'esperienza personale di servizio che vive, che questa è la strada da percorrere.

Signore prendici ancora la mano, come hai fatto quel giorno con la figlia di Giairo, risollevaci dalle nostre paure e stanchezze, dalle nostre morti spirituali e dalle nostre ottusità. Risuscita dentro di noi la vita, quella che tu ci hai dato con il battesimo, rianima la nostra voglia di credere e di testimoniare la bellezza della fede. Rinsalda i vincoli di fraternità e la comunione tra di noi sia un segno, perché il mondo creda.

E ora al termine di queste riflessioni **vi porgo il mio saluto e augurio più fraterno di buona estate e di buon cammino futuro. E insieme unisco il saluto e l'augurio degli altri sacerdoti della comunità: don Marco, don Stefano, don Umberto e il diacono Giambattista, sapendo bene che tante volte il nostro stile non è stato sempre un segno del vangelo se non addirittura un ostacolo e proprio per voi, nostri più stretti collaboratori. Sia ancora la misericordia e la benevolenza ciò che vi chiediamo e ci offriamo reciprocamente. Certo questa estate continueremo a incontrarci nelle celebrazioni domenicali, nelle prossime feste patronali, a cui siamo tutti invitati, a salutarci e a parlarci. Sia la sapienza del vangelo a guidare i nostri passi e i nostri incontri, comunque e ovunque ci porterà questa bella e calda stagione. Sia per tutti un tempo favorevole. La tua sapienza Signore, guidi i nostri passi. Vieni santo Spirito. Buona estate a tutti.**